

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 4^a SEDUTA

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2002

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

Esame della proposta di costituzione dei gruppi di lavoro, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 5, 6, 8 e passim
ANDREOTTI (AUT), senatore	11
BIELLI (DS-U), deputato	5
CICCANTI (UDC), senatore	13
CICCHITTO (FI), deputato	10
DATO (Mar-DL-U), senatrice	17
DILIBERTO (Misto-Com.It.), deputato	10
DUILIO (Mar-DL-U), deputato	8
FRAGALÀ (AN), deputato	7
GAMBA (AN), deputato	16
MUGNAI (AN), senatore	14
PAPINI (Mar-DL-U), deputato	9, 12
QUARTIANI (DS-U), deputato	15
ZANCAN (Verdi-U), senatore	14

4ª seduta

martedì 8 ottobre 2002

Presidenza del Presidente GUZZANTI

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 settembre 2002).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, al quale abbiamo chiesto di trasmettere tutti i documenti in suo possesso concernenti il *dossier* Mitrokhin, cioè non soltanto il documento finale, che peraltro è stato reso pubblico, ma anche gli atti raccolti o prodotti sul *dossier*, ha unanimemente ritenuto di poter trasmettere gli atti richiesti, compresi i testi – e questo è molto importante – dei resoconti stenografici delle audizioni svolte, con la sola eccezione delle parti che contengono giudizi e valutazioni di tipo politico espressi nel corso della discussione seguita a queste audizioni. Materialmente credo che queste carte saranno disponibili da domani; saranno segretate, e quindi saranno consultabili, ma non ne potranno essere estratte copie. I documenti, in particolare, comprenderanno le audizioni del generale Sergio Siracusa e dell'ammiraglio Gianfranco Battelli che, nell'ordine di tempo, sono stati i direttori del SISMI e hanno ricevuto e gestito via via le schede del *dossier* Impedian. Queste audizioni possono essere particolarmente utili in vista delle audizioni che l'Ufficio di presi-

denza della nostra Commissione ha già programmato di svolgere. Vi informo che abbiamo preso i contatti necessari con il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli per poter individuare il giorno migliore per svolgere le audizioni. L'Ufficio di presidenza mi ha inoltre incaricato di verificare la possibilità concreta di procedere alle audizioni dello stesso colonnello Vasilij Mitrokhin e del professor Christopher Andrew che, con Vasilij Mitrokhin ha scritto il volume che si intitola, appunto, «L'archivio Mitrokhin» e che costituisce la base storica dell'insieme delle schede.

Vi comunico poi che sono pervenuti alla segreteria della Commissione alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

Do ora lettura dell'elenco dei collaboratori della nostra Commissione che sono stati nominati seguendo l'indirizzo che ci siamo dati, che è quello di designare tutti i collaboratori proposti da tutti i Gruppi e dai singoli commissari, con l'intesa di non retribuirli, ma di averli disponibili per affidare quegli incarichi di studio, di ricerca, che di volta in volta la Commissione riterrà necessari, prevedendo in tal caso un compenso commisurato all'attività svolta. Questo perché il numero veramente esteso di collaboratori della nostra Commissione non possa essere interpretato all'esterno come un dissennato dispendio di denaro che verrebbe a gravare sul Parlamento.

Sulla base delle proposte formulate dai componenti l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nelle riunioni del 25 settembre e del 1° ottobre, ho provveduto, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, alla designazione come collaboratori della Commissione, dell'avvocato Sergio Pastore Alinante, del dottor Mario Almerighi, del signor Francesco Bigazzi, del generale Bruno Boccassin, del signor Gino Brunello, del signor Massimo Caprara, del signor Giulietto Chiesa, del signor Gianni Cipriani, del signor Andrea Corinaldesi, del professor Adriano Dell'Asta, del dottor Giuseppe De Lutiis, del professor Carmelo Giovanni Donno, del dottor Ignazio Giovanni Fonzo, del maggiore Paolo Gallerano, anche al fine di garantire il collegamento con il Comando generale della Guardia di finanza, del signor Domenico Fredella, del professor Aldo Sabino Giannuli, del professor Agostino Giovagnoli, del signor Arturo Gismondi, del dottor Sandro Iacometti, del generale Paolo Inzerilli, del signor Giancarlo Lenher, del dottor Otello Lupacchini, del dottor Libero Mancuso, del dottor Carlo Mastelloni, del dottor Lorenzo Matassa, del signor Pier Angelo Maurizio, del dottor Massimo Mazzoni, del dottor Marco Meneganti, del signor Federico Mollicone, del generale Corrado Narciso, del dottor Francesco Padula, del dottor Gerardo Padulo, del signor Gian Paolo Pelizzaro, del professor Francesco Perfetti, del professor Silvio Pons, del professor Alceo Riosa, del signor Valerio Riva, della dottoressa Anna Cristina Romualdi, del signor Daniele Rotondo, del dottor Alfonso Sabella, del dottor Gianluca Salvatori, del dottor Pietro Paolo Saviotti, del dottor Iacopo Sce, del dottor Maurizio Sgroi, del professor Nicola Tranfaglia, del generale Cesare Vitale, del dottor Gianluca Volpi e del professor Victor Zaslavsky.

Vi informo che l'Ufficio di presidenza ha altresì convenuto di conferire alle signore Alessia Patacchiola ed Emanuela Rinaldi un incarico di collaborazione e di designare i marescialli Fabrizio Rinaldi e Massimo Palone quali collaboratori con funzioni di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione.

ESAME DELLA PROPOSTA DI COSTITUZIONE DEI GRUPPI DI LAVORO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO INTERNO

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda l'esame della proposta di costituzione dei gruppi di lavoro, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento interno, concordata dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella riunione del 25 settembre 2002.

Dico in maniera molto sintetica che, grosso modo, le attribuzioni di questi tre gruppi corrispondono ai tre segmenti dell'inchiesta individuati dall'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva. Il primo gruppo dovrà occuparsi delle modalità con cui il *dossier* «Impedian», *alias dossier* «Mitrokhin», è stato trasmesso dal servizio segreto inglese a quello italiano, con tutti i suoi passaggi interni di tipo tecnico, burocratico, di istituto e quant'altro.

Il secondo gruppo si occuperà dello stato attuale delle persone citate nel *dossier* Mitrokhin, e quindi di tutto ciò che concerne le persone fisiche.

Il terzo gruppo dovrà occuparsi delle attività del KGB in Italia nel suo complesso, compresa la parte, sempre inerente all'attività del KGB, dei finanziamenti a partiti politici italiani.

Non facendosi osservazioni, la proposta di costituzione dei tre gruppi di lavoro si intende accolta. Invito i Gruppi a comunicare le designazioni dei loro rappresentanti in ciascun gruppo di lavoro.

BIELLI. Per quanto riguarda i componenti dei gruppi di lavoro, credo sarebbe opportuno delegare i capigruppo affinché, prima della prossima seduta, comunichino i nomi. Poiché molti dei presenti hanno potuto prendere visione solamente oggi della proposta elaborata dall'Ufficio di presidenza credo sia opportuno rinviare la decisione delle nomine dei componenti all'interno delle tre strutture.

Sono tra coloro interessati a far sì che la Commissione dia inizio presto ai suoi lavori: la convocazione della prima audizione sarà da me considerata un fatto positivo. Come ho già chiesto nel corso delle ultime riunioni dell'Ufficio di presidenza ed adesso in seduta plenaria, vorrei tuttavia dal Presidente una risposta che non vuole essere in alcun modo pregiudiziale o creare problemi al lavoro della Commissione.

Tutti noi abbiamo la consapevolezza che stiamo parlando di servizi segreti. È certamente un argomento nuovo, anomalo, importante ma, senza

alcun dubbio, siamo su un terreno per sua natura minato rispetto a procedure normali che ci siamo dati.

Rispetto al rischio che potremmo correre di avere come collaboratori coloro che hanno lavorato ed avuto incarichi di prima responsabilità all'interno dei servizi, non mi pare esista la possibilità di escluderli *a priori* in quanto hanno ormai lasciato i servizi segreti; rassegnò però questo dubbio ai membri della Commissione. Parlando ed indagando sul *dossier* Impe-dian, non si può dire che iniziamo le indagini dal 1992 poiché come emerge dallo stesso *dossier*, le notizie che ci giungono su presunti collaboratori o su soggetti che hanno avuto rapporti con il KGB risalgono a prima degli anni '70 per arrivare fino agli anni 1984-1985. Coloro che hanno avuto responsabilità primaria nei servizi in quegli anni inevitabilmente si incrociano con la nostra inchiesta.

Mi sono pertanto incaricato di fare una proposta: verifichiamo con i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica se, ai fini di un lavoro serio e sereno della Commissione, la presenza di soggetti che hanno avuto importanti responsabilità nei servizi sia opportuna o no. Mi sembra questa una richiesta dettata dal buon senso oltre al fatto che, indubbiamente, qualora vi fossero stati nei servizi problemi (di carriera, di rapporti interni), rischiamo di trasferire in Commissione qualcosa che sarebbe opportuno restasse estraneo.

La mia proposta è, pertanto, quella di chiedere ai Presidenti dei due rami del Parlamento se tale ipotesi è opportuna. Mi sembra sia positiva l'iniziativa di ascoltare il generale Siracusa e l'ammiraglio Battelli, ma qualora dovessimo ascoltare altre persone legate ai servizi, le chiedo di utilizzare un criterio di massima riservatezza in ragione del fatto che vi sono persone che ricoprono delle responsabilità all'interno dei servizi di cui all'esterno non è dato sapere.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto rispondere alle domande che mi sono state poste personalmente dall'onorevole Bielli: quanto da lei esposto è stato oggetto dei nostri dibattiti in sede di Ufficio di presidenza e siamo arrivati ad alcune conclusioni, quelle appena comunicate, nel senso che i collaboratori sono già stati nominati. Ho una battuta sulla storia degli uomini provenienti dai servizi segreti: leggendo il *dossier Mitrokhin* si incontra una grande quantità di nomi di giornalisti indicati come possibili collaboratori del KGB. Se noi fossimo influenzati da queste notizie, per prudenza dovremmo evitare di avere tra i nostri collaboratori rappresentanti di questa categoria.

Concordo sulle precauzioni da prendere, di volta in volta, persona per persona, situazione per situazione quando dovremo incontrare persone che hanno lavorato all'interno dei servizi segreti. E' stato utilizzato l'avverbio «inevitabilmente». Non credo che ciò sia così inevitabile poiché la struttura burocratica dei servizi segreti è disegnata secondo particolari modalità, in modo compartimentato, estremamente chiuso e ciascuno si occupa di un compito specifico.

La gestione in particolare delle carte Impedian, ovvero del dossier Mitrokhin, che copre un periodo preciso di tempo che va dal 1995 al 1999, certamente è stata affidata ad un gruppo ristretto di persone del SI-SMI. I collaboratori provenienti dai servizi segreti designati dalla Commissione, hanno quasi tutti lavorato in settori estranei alla questione Mitrokhin. La Commissione verificherà di volta in volta se per avventura queste persone si siano occupate nell'attività di controspionaggio di questo problema. Ritengo banale però obiettare che il nostro servizio di sicurezza, nella sua attività di ufficio, svolgeva controspionaggio nei confronti del principale servizio segreto di un Paese allora considerato come parte dell'altra alleanza. Per quanto riguarda il nemico, non c'è per fortuna mai stata una guerra, quindi usare la parola nemico mi pare del tutto improprio. Diciamo che era una divisione che conosciamo benissimo e che riguardava alleanze militari ed anche politiche.

Per quello che riguarda la richiesta di informare i Presidenti di Camera e Senato, ne abbiamo parlato ed io ho manifestato lì per lì una disponibilità, sulla quale ho poi riflettuto, arrivando ad una conclusione negativa, anche perché una tale richiesta avrebbe probabilmente posto in imbarazzo i Presidenti di Camera e Senato, anziché ricevere da loro un lume che sarebbe del tutto improprio. Questa Commissione è nella pienezza dei suoi poteri, che sono quelli stabiliti dalla legge; non è una Commissione sotto tutela. L'articolo 3, comma 3, della legge istitutiva stabilisce che la Commissione possa avvalersi di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie. La designazione dei collaboratori rientra pertanto nella autonomia organizzativa della Commissione sulla quale non possono avere potere di indirizzo i Presidenti di Camera e Senato. La questione della partecipazione di *ex* dirigenti dei servizi è importante. Molti di noi ritengono, io per primo, che sia preziosa la collaborazione di persone che tecnicamente sanno come funzionano i servizi segreti anche negli aspetti burocratici, negli aspetti della trasmissione delle carte e quant'altro possa essere di notevole aiuto in momenti specifici della nostra inchiesta. Questo posso dirle in risposta alle sue cortesi domande.

FRAGALÀ. Signor Presidente, desidero esprimere la mia condivisione per i compiti attribuiti ai diversi gruppi di lavoro che esauriscono l'orizzonte della legge istitutiva. Il Gruppo di Alleanza Nazionale è già in grado di indicare i componenti che sono, per il primo gruppo di lavoro, l'onorevole Gamba e il senatore Pace, per il secondo gruppo di lavoro l'onorevole Menia ed il senatore Palombo, e per il terzo gruppo di lavoro il senatore Mugnai ed il sottoscritto. Naturalmente daremo anche indicazioni sul lavoro concreto che, a nostro avviso, i collaboratori, rispetto ad ogni tema di indagine, di inchiesta, o audizione, o richiesta di documenti, o quant'altro, dovranno svolgere in base agli obiettivi della Commissione, affiancando i commissari nell'espletamento di quella attività che deve esaurire il tema in concreto.

Inoltre, mi permetto di prevedere due sedute a settimana per poter raggiungere, nei tempi previsti dalla legge istitutiva, gli obiettivi della no-

stra Commissione. Non vorrei, al contrario, che da una parte si dica che abbiamo poco tempo per esaurire i quesiti che la legge istitutiva pone alla Commissione, dall'altro lato invece non si utilizzi efficacemente questo poco tempo per tentare – ed io credo che ci riusciremo – di dare una risposta alla serie di quesiti che la legge istitutiva pone. Quindi, chiederei al Presidente di discutere in questa sede della proposta di fissare un calendario che preveda due sedute della Commissione a settimana.

PRESIDENTE. Di questa sua richiesta, onorevole Fragalà, mi sembra che sia il caso di parlare in Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che è la sede propria.

DUILIO. Signor Presidente, vorrei brevemente intervenire sulla questione posta dall'onorevole Bielli, a cui lei ha già dato cortesemente risposta. Peraltro, ad evitare che questo mio intervento, che vuole essere molto sereno, vada a scapito dell'efficacia dei lavori della Commissione, o susciti discussioni e polemiche, vorrei dire che il problema dei collaboratori che sono stati dirigenti dei servizi non si riferisce evidentemente alle singole specifiche persone. Si riferisce ad una squisita questione di possibile conflitto che può sorgere nel corso dell'attività di inchiesta, in relazione a situazioni in cui si possa in qualche modo evocare l'immagine – per usare una categoria che in questi ultimi tempi è molto di moda – della legittima *suspizione*. Invito a ricordare quanto ha scritto il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato a proposito di queste figure, allorché ha affermato nella sua relazione conclusiva, approvata e poi comunicata dall'allora presidente Frattini ai Presidenti delle due Camere, che «particolare rilievo il Comitato ha inteso riconnettere al profilo dei rispettivi percorsi di carriera, anche con riguardo all'eventualità che alcuno dei funzionari citati, ovvero familiari di costoro, avessero prestato, o prestassero tuttora servizio presso uno degli organismi informativi». Addirittura si prendono in considerazione i familiari ed i percorsi di carriera.

Quello che qui occorre fare è mettere questa Commissione nelle condizioni migliori per svolgere il suo lavoro, tenuto tra l'altro presente che, qualora avessimo bisogno di acquisire informazioni, queste persone le potremmo sentire anche ad altro titolo, ad esempio in qualità di testimoni. Io esprimerei una qualche preoccupazione circa il fatto che possa esistere, da un punto di vista non sofisticato-istituzionale, ma da un punto di vista proprio di merito istituzionale, un paradosso: che ci sia una Commissione che indaga, indaga anche sui servizi, avendo come collaboratori *ex* funzionari dei servizi. Questo mi sembra veramente contraddittorio. Ma siccome mi rimetto alla titolarità della funzione del Presidente, che poi ai sensi del nostro Regolamento deve procedere a queste nomine, comunico formalmente che il Gruppo della Margherita rassegnerà queste perplessità ai Presidenti delle due Camere, affinché siano informati di questa situazione, che auspico non produca conflitti di interesse, ma che comporta, a mio avviso, profili di assoluta delicatezza istituzionale.

PAPINI. Signor Presidente, anch'io intervengo sul punto sollevato in Ufficio di presidenza circa la scelta di designare come collaboratori persone provenienti dai servizi; vorrei affrontare la questione dal punto di vista strettamente istituzionale.

L'attività dei servizi è coperta dal segreto, tanto è vero che lo stesso Parlamento interviene nei confronti dei servizi del Paese attraverso una legge che, da un lato attribuisce poteri di controllo, ma dall'altro precisa le modalità con cui questo deve essere esercitato, modalità che fondamentalmente passano per il rapporto con il Governo. Questo per l'ovvio motivo che la divulgazione di aspetti che riguardano l'attività intrinseca dei servizi potrebbe arrecare un pregiudizio al Paese. Da qui il rapporto con il Governo. Quindi, se condividiamo che l'attività di tali organismi, essendo per sua natura al servizio di un interesse superiore dello Stato, deve essere coperta anche nelle modalità di esecuzione da vari gradi di riservatezza o segretezza, dobbiamo porci il problema di come operiamo relativamente alla tutela di questi interessi poiché siamo in un contesto istituzionale. Non possiamo lavarci le mani a fronte della richiesta di arrivare ad accertare elementi di verità su un tema di nostro interesse proprio perché la nostra natura non è quella del giornalista che deve arrivare dove può. È nostro compito arrivare dove possiamo e vogliamo, con le modalità permesse a rappresentanti delle massime istituzioni dello Stato. Vi sono personaggi di rilievo, dal grado con cui sono presentati nell'elenco, dei servizi segreti che evidentemente nel corso della loro attività sono entrati in contatto con segreti, che poi diventano segreti di Stato, quando, a richiesta della magistratura, il Governo lo oppone, confermato peraltro con una procedura a tutti nota dal Comitato parlamentare. Sono pertanto previsti strumenti che tutelano questi aspetti. Non può essere opposto il segreto di Stato alla nostra Commissione. Ciò non significa che possiamo, in forma surrettizia, avvalerci direttamente di persone che sono state a contatto con questi segreti e presumere che li raccontino in quanto collaboratori. Non possono farlo in quanto tali. Cosa accadrà realisticamente? A fronte di domande di collaborazione che vadano oltre i limiti, tese a schiudere elementi non coperti da alcuna forma di riservatezza, ci troveremo di fronte a collaboratori costretti a rinunciare a questo tipo di attività. Altra è la strada che dovremmo seguire.

Designare come collaboratori persone che si troveranno *ipso facto* nella condizione di non poter prestare la loro opera nei nostri confronti con libertà - questo potrebbe essere un pregiudizio e di questo dobbiamo essere consapevoli - di schiudere le modalità di procedere dei servizi, credo sia una questione da porre.

Voglio essere sicuro che prendiamo la decisione giusta. Come minimo, dovremmo chiedere una sorta di liberatoria al Governo. Il Governo è d'accordo sul fatto che sentiamo persone dei servizi segreti che, in una forma così surrettizia, forniscano elementi che, d'altra parte, la legge tutela? È paradossale.

Mi chiedo se vi siete posti questo problema e se questa sia una Commissione parlamentare consapevole del rapporto che deve intercorrere tra

le istituzioni, *in primis* con il Governo che conosce chiaramente il tipo di tutela che deve porre; o se questa sia una Commissione con funzione di indagine pseudogiornalistica perché questo non è.

DILIBERTO. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni sollevate dal collega Bielli in apertura di seduta e adesso dal vicepresidente Papini. Mi associo pertanto alla loro posizione. Vorrei sapere se è possibile avere di questo numero, francamente non piccolo, di collaboratori i *curricula* con l'indicazione del Gruppo parlamentare che li ha proposti perché ciascuno si assuma una sorta di responsabilità della designazione. Come lei sa, le ho inviato una lettera con l'indicazione di un esperto. Avrò piacere che la persona indicata da me come collaboratore, l'avvocato Sergio Pastore, membro del CSM appena passato, possa essere stimato da tutti gli altri colleghi per l'imparzialità e l'equilibrio del suo lavoro.

Il calendario dei nostri lavori spetta all'Ufficio di presidenza, ma vorrei evitare un ingolfamento dei lavori parlamentari, piuttosto intensi soprattutto in questa fase, visto che stiamo andando verso la discussione della legge finanziaria. Chiedo quindi un adeguato rispetto degli impegni quotidiani di ciascuno.

CICCHITTO. Prendo atto che per qualcuno dei suoi componenti, l'Ufficio di presidenza è inutile, per cui le decisioni prese in quella sede sono rimesse in discussione. L'argomento collaboratori è stato però deliberato dall'Ufficio di presidenza; fare doppie discussioni rischia di essere un raffinato modo di fare *filibustering*. Condivido la richiesta dell'onorevole Diliberto di conoscere le designazioni di ciascuno. Reputo assolutamente non condivisibili le argomentazioni avanzate poco fa contro la presenza di collaboratori che appartenevano ai Servizi. Se dovessimo chiamare come collaboratore qualcuno che conosce i segreti di Stato, allora, lo avremmo dovuto chiedere al generale Siracusa o all'ammiraglio Battelli.

Osservando in particolare i compiti attribuiti al primo gruppo di lavoro, i collaboratori di provenienza dai servizi segreti sono utili a farci capire la veridicità o no di una serie di meccanismi procedurali che, per chi ha fatto parte di quei corpi, possono essere chiari mentre chi non li conosce finirebbe per dare per buone cose che non lo sono affatto.

Inoltre, negli elenchi predisposti non vi è nessuna personalità «vergine» ed estranea alle tematiche che ci riguardano nel senso che si tratta di magistrati, di storici, di giornalisti, di soggetti provenienti dai servizi, tutte persone che la sanno lunga su questa vicenda e sono intervenute culturalmente, politicamente, per conoscenza e così via in mille modi diversi. Questo tipo di collaboratori possono servire per la parte procedurale. Quindi, i collaboratori che abbiano lavorato nei servizi sono utili a tale fine e non certamente per essere portatori di segreti, addirittura di notizie coperte dal segreto di Stato, perché credo che nessuno di noi abbia una tale visione dei collaboratori di qualunque tipo, ancor meno dei collaboratori provenienti dai servizi segreti.

Quindi, io prendo atto che stiamo ripetendo qui un dibattito già svolto in Ufficio di presidenza. Allora cercai anche di sdrammatizzare il senso di questa discussione, fermo rimanendo, evidentemente, quello che ogni Gruppo nella sua sovranità può fare o ritenere. Io credo che debba esservi una responsabilità della Commissione ed un senso di responsabilità di tutti noi, ragion per cui capisco, ma mi permetto di non condividere, le perplessità di alcuni membri dell'Ufficio di presidenza su questioni già affrontate in quella sede. Mentre mi sembra condivisibile la richiesta dell'onorevole Diliberto di avere gli elenchi, anche con a fianco l'indicazione, la proposta dei Gruppi, e se non sbaglio anche del Presidente, perché questo serve a dare visibilità e trasparenza.

Per quanto riguarda il Gruppo Forza Italia, ci riproponiamo di comunicare i nominativi dei componenti dei tre gruppi di lavoro. Certo, noi ci dividiamo in gruppi di lavoro, però io credo che ogni collega interessato può anche partecipare o assistere alle riunioni di un altro gruppo di lavoro.

ANDREOTTI. Signor Presidente, mi consenta due sintetiche osservazioni. Io personalmente non ho proposto alcun collaboratore, dato che ce n'era una tale abbondanza che non era opportuno accrescerli.

Per quanto riguarda la questione del segreto, non credo che essa si ponga nei confronti dei collaboratori: vorrei vedere che un nostro collaboratore ci eccepisse il segreto: che collaboratore sarebbe? Per quello che riguarda invece i testimoni, dovrebbe essere pacifico che vale la regola che l'eccezione del segreto può essere fatta solo nelle forme e con le procedure previste nei confronti dell'autorità giudiziaria. Si tratta, infatti, di una procedura talmente rigorosa che si contano sulle dita di una mano i casi in cui si è ricorso a questo.

Seconda questione. Noi abbiamo già un numero notevole di documenti. Ritengo che sia difficile leggerli tutti, per cui chiederei che gli uffici, o qualche collaboratore, faccia una piccola sintesi, che mantenga un carattere interno e molto riservato, per sapere grosso modo di che cosa si tratta. Penso che questo potrebbe essere utile.

Vorrei infine sapere se un gruppo di lavoro può anche disporre delle audizioni, o se queste possono aversi solo in seduta plenaria.

PRESIDENTE. Certo, senatore Andreotti, le audizioni si possono svolgere anche su richiesta dei gruppi di lavoro, su questo non ci sono dubbi, trattandosi di libere audizioni.

Con il numero di collaboratori che abbiamo, credo che possiamo incaricare qualcuno di fare delle sintesi, qualcosa di più di un semplice indice, che permetta ai singoli componenti della Commissione di sapere più precisamente che materiale hanno davanti.

ANDREOTTI. I collaboratori sono tenuti al segreto?

PRESIDENTE. Se si tratta di carte segrete, sì. Il regime della segretezza è specificato.

PAPINI. Signor Presidente, intervengo per controbattere l'affermazione dell'onorevole Cicchitto sul fatto che noi stiamo ridiscutendo qui cose già discusse in Ufficio di presidenza. Il Presidente nel corso dell'esame di questo punto in Ufficio di presidenza, essendovi un contrasto, ha deciso autonomamente il modo in cui procedere. Ma nel fare questo ci ha anche detto, in risposta ad una richiesta posta dall'onorevole Bielli, che avrebbe sentito i Presidenti di Camera e Senato sul punto in termini specifici. E questo punto era certamente un elemento importante della vicenda. Questa è la decisione assunta in Ufficio di presidenza: si va avanti in un certo modo, ma il Presidente si preoccuperà di sentire sul punto di merito i Presidenti di Camera e Senato. Noi l'avevamo intesa così, e credo che una persona come l'onorevole Cicchitto abbia colto che vi era questo elemento significativo, della rimessione ad altri di una valutazione contrastata in Commissione. Questo non è stato, quindi ritengo lecito riprendere un punto già discusso in Ufficio di presidenza, perché, a mio giudizio, la questione si era conclusa diversamente.

Detto questo, rilevo anche che è la prima volta che sentiamo dire che l'uso dei collaboratori che hanno fatto parte del SISMI è relativo solo ai compiti affidati al primo gruppo e non ad altri: questo in parte modifica, e quindi circoscrive, l'accordo. Il senatore Andreotti ha appena detto che i nostri collaboratori non potranno eccepirci alcun segreto, se ho capito bene. Ora, io credo che la Commissione non possa per questa via superare quel segreto di Stato, che comunque non le può essere opposto, ma non può esserle opposto percorrendo la via maestra del rapporto tra istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Papini, io credo che tutti i collaboratori – e ci sono varie categorie – designati da questa Commissione potrebbero trovarsi in condizioni tali da dover rinunciare all'incarico, da dover fare un passo indietro ed eventualmente essere ascoltati come testimoni o altro, oppure anche rinunciare al loro ruolo di collaboratori. Sottolineo il fatto che può succedere non soltanto alle persone che in passato abbiano fatto parte dei servizi segreti. È stato già osservato altre volte che, se non adottassimo un tale criterio, potremmo trovarci soltanto con un insieme di esimi storici, persone di cultura, o gente che fa buoni ragionamenti di sociologia, dimenticando completamente che questa è una Commissione parlamentare d'inchiesta. E le inchieste sono inchieste, hanno bisogno di strumenti tecnici, tant'è vero che abbiamo magistrati e giornalisti designati anche in virtù delle inchieste condotte o seguite. Capisco tutte le riserve che riguardano uomini che provengono da una carriera compiuta, almeno in parte, nei servizi segreti.

Come Presidente della Commissione mi assumo l'impegno e la responsabilità di gestire, insieme a tutti voi, tale questione nella maniera più opportuna e sensibile tenendo conto delle necessità di tutela del bene pubblico, di segreti che non abbiano a che vedere con la nostra inchiesta. Viceversa, è nostro compito studiare la materia della nostra inchiesta assieme agli altri componenti della Commissione.

CICCANTI. Signor Presidente, a nome dell'UDC, Le comunico che siamo sin d'ora disponibili a fare i nomi dei membri dei diversi gruppi di lavoro: per quanto riguarda il primo gruppo, l'onorevole Mongiello; per il secondo gruppo, il senatore Meleleo; per il terzo gruppo, il sottoscritto. Concordo pienamente con la proposta dell'onorevole Diliberto di rendere disponibile per tutti i membri della Commissione un elenco dettagliato dei collaboratori anche per capire quali coinvolgere nell'attività dei gruppi di lavoro e per capire i momenti di raccordo tra i membri dei gruppi di lavoro anche attraverso i propri collaboratori.

Sulle questioni poste dal senatore Andreotti, concordo pienamente sulla necessità di definire un quadro di lavoro che ci consenta di sfruttare al meglio il tempo a disposizione, compatibilmente ai nostri impegni parlamentari, permettendo ai collaboratori di consultare la documentazione, visto che, ad esempio, devo personalmente rimanere in Aula per votare; ciò al fine di fornire il maggiore numero di informazioni ai commissari. Concordo anche sulla necessità di convocare due sedute settimanali, tenendo conto dei lavori parlamentari.

Quanto alla questione dei collaboratori, l'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza ha definito, con grande collaborazione da parte di tutti, una linea di condotta che non mi sembra di dover ridiscutere in ogni occasione di dibattito.

Ormai è chiaro ciò che dobbiamo fare soprattutto per i collaboratori provenienti dai servizi segreti. Trovare difficoltà sempre maggiori significa sprecare ulteriore tempo considerando che vi sono soltanto sette mesi per lavorare e ne abbiamo consumati quasi la metà.

Ringrazio il Presidente per le informazioni alla Commissione sui nomi di ciascun gruppo per dare finalmente inizio al lavoro: spero che la lettera q) dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva sia comune a tutti i gruppi di lavoro perché si tratta di acquisire eventualmente documenti. Ci sono altre lettere comuni a tutti i gruppi. Se è comune mettiamola ovunque perché anche per il terzo gruppo può essere utile acquisire elementi e documentazioni esterne. I collaboratori possono anche essere ascoltati, come avviene nei processi in cui diventano imputati o testimoni. Si parte in un modo e non è difficile che i ruoli possano cambiare strada facendo. Ciò non compromette certamente il lavoro della Commissione, dove vi sono commissari direttamente interessati alle vicende dell'inchiesta; non deve causare qualche problema culturale, psicologico o politico agli stessi commissari sapere che si ha un collega potenzialmente interessato, magari indirettamente, attraverso i propri Gruppi politici di appartenenza. Ciò non significa che vi è una sorta di *deminutio* da parte di costoro per cui non debbano partecipare alla Commissione. Vi sarà un confronto e siamo tutti maturi per valutare, in base alle circostanze, gli accordi presi.

Mi ritengo quindi pienamente soddisfatto e chiedo al Presidente di andare avanti e cominciare a lavorare con solerzia. Faccio presente che il collaboratore da me scelto è uno esperto slavista, un letterato che non ha nulla a che fare con i servizi segreti.

ZANCAN. L'ultimo intervento, fortemente in sintonia con quello del Presidente, mi convince della bontà di escludere dalla rosa dei collaboratori potenziali testimoni. Non possiamo fare della regola una eccezione. Il distinguo tra collaboratore e testimone è il seguente: il testimone è presente a determinati fatti ed è molto più utile alla Commissione rispetto al collaboratore che non ha una conoscenza dei fatti ma è esperto di scienza, di dottrina.

Stante tale definizione, al collaboratore chiediamo se non abbia partecipato ai fatti, premessa per svolgere il ruolo di collaboratore. Per una persona che ha agito nel segreto e ad esso è vincolato, non vi può essere verifica. In tal caso, saremmo aiutati da una persona che non ha l'obbligo di dirci ciò che ha fatto né possiamo controllare ciò che ha fatto. Magari, lo scopriamo in un secondo momento con il ribaltone di tramutare un nostro collaboratore in testimone. Per evitare una tale eventualità, sentiamo tutti gli appartenenti ai servizi ma come testimoni e non come nostri collaboratori.

MUGNAI. Signor Presidente, devo dire che parte delle riflessioni svolte dal collega Zancan sono in astratto sicuramente condivisibili. Però vi è un problema oggettivo che riguarda i lavori di questa Commissione. Noi siamo chiamati ad indagare, peraltro, nei limiti stessi dell'ambito di indagine, senza alcuna riserva, neppure il segreto di Stato; quindi viene meno, a mio avviso, il complesso ragionamento che faceva il collega Papini sul segreto di Stato in relazione agli appartenenti ai servizi segreti della cui collaborazione ci andremmo ad avvalere. Infatti, se ciò che in qualche modo andiamo a chiedere, sia pure sotto il profilo della collaborazione, fa parte dell'ambito dell'indagine, è evidente comunque che il segreto di Stato non ci potrebbe esser opposto. Non possiamo esorbitare dai limiti dell'indagine stessa e conseguentemente il problema diventa soltanto virtuale e non materiale. Credo che l'unica chiave di lettura per i compiti che ci sono demandati sia questa.

Ma, al di là di questo problema, noi ne abbiamo oggettivamente un altro. Siamo chiamati ad indagare con l'obbligo di accertare la verità, perché ciò è scritto nella legge istitutiva di questa Commissione, su un complesso estremamente articolato di documenti, fatti e comportamenti, che in buona misura riguardano anche procedure relative ai servizi segreti, materia sulla quale io credo nessuno dei componenti di questa Commissione abbia particolari conoscenze. E allora, come possiamo operare nel modo più proficuo se non ci avvaliamo di chi è in qualche modo esperto di quella materia? Il collaboratore, *mutatis mutandis*, nell'ambito processuale è l'ausiliario del giudice, che in certe materie non potrebbe indagare senza un preciso supporto di cognizioni tecniche. Nessuno dei commissari qui presenti io credo abbia competenze tecniche per quanto riguarda la complessa materia che attiene al funzionamento dei servizi segreti in tutti i comparti, da quelli procedurali a quelli operativi.

E allora, se è vero che in astratto il ruolo del collaboratore è distinto da quello del testimone, nulla esclude che anche un collaboratore in un'ordinaria vicenda possa a sua volta trovarsi a testimoniare. È un problema poi di compatibilità o meno, di coscienza professionale o meno, ma questo attiene alla sfera della soggettività, non alla sfera della oggettività dei comportamenti e delle circostanze. E allora mi chiedo, Presidente: se noi non ci rivolgiamo a chi quella materia conosce e, essendo funzionario dello Stato, ci dovrebbe in astratto garantire un comportamento assolutamente corretto ed imparziale, affidato poi alla sua coscienza, anche riguardo al problema dell'incompatibilità, come pensiamo di indagare fino in fondo e coscienziosamente? Nel corso delle audizioni potremmo addirittura essere ingannati da chi, sapendone più di noi, ci viene a raccontare fatti e procedure che ignoriamo. Semmai, Presidente, si tratterà di escludere dai nostri collaboratori coloro che in qualche modo si collocano temporalmente nel periodo in cui il *dossier* si è andato formando. Questo potrebbe essere un criterio, ma noi abbiamo proprio bisogno di collaboratori che conoscano il mondo dei servizi segreti.

QUARTIANI. Signor Presidente, naturalmente io credo non vi sia motivo di non rimettersi ad un orientamento che è stato assunto dall'Ufficio di presidenza integrato dai capigruppo. Tuttavia, penso sia doveroso da parte di una Commissione che ha la grave responsabilità di addivenire ad una conclusione proficua dei propri lavori nei tempi stabiliti dalla legge, valutare se la decisione assunta sia congrua rispetto a questo obiettivo. Io, quindi, esprimo semplicemente alcuni dubbi, che vorrei sciogliere in positivo; non esprimo dubbi al fine di mettere in discussione quanto comunicatoci dal Presidente - a nome, se ho ben capito - dell'Ufficio di presidenza relativamente ai collaboratori.

Il primo dubbio è il messaggio che arriva all'opinione pubblica: 52 collaboratori, anche se non a tempo pieno, sono però un numero tale che rischia di produrre un messaggio presso l'opinione pubblica tale per cui la quantità stessa reca danno all'immagine di una Commissione che intende procedere rapidamente. C'è un dato di farraginosità anche rispetto alle eventuali modalità di utilizzo dei collaboratori, per cui la presenza di tre gruppi, di 52 collaboratori, per non entrare nel merito qualitativo delle stesse designazioni, è un problema. Quindi, occorre trovare le modalità di utilizzo esatto, preciso dei collaboratori, forse legando la loro attività a quella di ciascun gruppo di lavoro. Se questo fosse possibile, probabilmente, in relazione anche al tipo di attività che quel collaboratore ha svolto nel passato, sarebbe opportuno non impiegarlo nel medesimo ramo di cui si è occupato in passato e di assegnarlo ad un gruppo di lavoro in cui preliminarmente sia possibile presumere che non ci sia anche un interesse personale diretto. Certo, il dubbio rimane perché chiunque di quei collaboratori può essere chiamato a testimoniare in questa Commissione. È chiaro che cadrebbe a quel momento la sua funzione e il suo ruolo di collaboratore, ma a questo punto mi domando se, al limite, un giorno non ci troveremo a dover prendere atto che per alcuni collaboratori

non è stato possibile impiegarli nel ruolo per il quale erano stati indicati. Vorrei evitare che si giunga ad una situazione nella quale una parte dei collaboratori non possa svolgere il lavoro per il quale noi li indichiamo come persone atte ad offrirci supporto per la nostra inchiesta.

Io credo che nessuno possa *a priori* presumere una non disponibilità di altri commissari qui dentro. Visto che dobbiamo svolgere un lavoro in comune, sarebbe assai difficile produrre lavoro proficuo quando *a priori* si esprime sfiducia verso i propri colleghi. Io personalmente ho avvertito nelle parole dell'onorevole Cicchitto un richiamo eccessivo a colleghi che esprimono opinioni differenti. La critica politica è un conto, l'accusa di voler predeterminare e insabbiare i lavori è un'altra. Siccome qui abbiamo tutti un compito da eseguire per legge, tutti siamo alla pari: la critica politica è un'altra cosa. Posso divergere dall'opinione dell'onorevole Cicchitto, ma non è possibile svolgere un lavoro serio e proficuo se ci sono degli *a priori* tra di noi. E allora, ripeto che se la decisione sui collaboratori ci viene proposta da parte dell'Ufficio di presidenza integrato dai capigruppo, non c'è motivo da parte mia di non prenderne atto e di sottolinearne anche, ove necessario, l'utilità.

GAMBA. Ho fatto molta fatica a comprendere le riserve poste dall'onorevole Papini in relazione al segreto di Stato ed alle procedure seguite (fermo restando che non mi sembra siano corrette quelle ricordate): il segreto di Stato non viene opposto dal Governo ma eventualmente dal funzionario in occasione di un interrogatorio dell'autorità giudiziaria. Il giudice chiede a questo punto la conferma dell'esistenza di un segreto di Stato e, come è noto, il Presidente del Consiglio, autorità nazionale di sicurezza, ne conferma o no l'esistenza e dalla sua decisione dipende il proseguimento dell'autorità giudiziaria nell'ambito di quella richiesta. Il Comitato parlamentare di controllo, evocato come ulteriore confermatore del segreto di Stato, in realtà non ha competenza in materia. Chi vi parla ne fa parte come l'onorevole Cicchitto, e altri commissari che hanno svolto questo compito in legislature passate. Il Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza svolge un'attività generale di controllo sui casi di segreto di Stato, in cui eventualmente il Governo abbia seguito questa procedura ma non ha nessun potere di confermarne l'opposizione, bensì di riferire al Parlamento in merito all'eventuale infondatezza di tale opposizione per le valutazioni politiche.

In questo caso mi sembra che il problema non esista perché alla Commissione, come più volte ricordato e detto chiaramente nel testo di legge, non può essere opposto il segreto di Stato. Quindi, non esisterà mai questo problema nei termini in cui è stato posto. Negare la possibilità per la Commissione di avvalersi di appartenenti ai servizi di informazione e sicurezza come collaboratori equivale a dire che il giudice che deve occuparsi di una causa in materia edilizia non può avvalersi come collaboratore d'ufficio di nessun ingegnere perché potrebbe in teoria essere coinvolto nella vicenda. È assolutamente insostenibile la tesi che esclude tutti

gli appartenenti, presenti e passati, ai servizi di informazione e sicurezza come collaboratori.

Il problema si potrà porre in occasione della discussione sulle persone da ascoltare come testimoni. Nel caso in cui si dovesse rilevare o si aprisse la discussione sul fatto che un collaboratore appartenente o meno ai servizi risulti a conoscenza o sia direttamente coinvolto nella vicenda specifica, in occasione della richiesta di una sua audizione come teste, si potrà porre il problema di cui molti qui hanno dibattuto. Sino a quel momento è assolutamente illogico farlo anche perché, è già stato sottolineato molte volte da altri colleghi, la richiesta di questi collaboratori con queste particolari competenze, è riferita non alla conoscenza diretta che essi abbiano dei fatti oggetto dell'indagine della Commissione, ma alle procedure ed ai sistemi con i quali i servizi di informazione, in particolare italiani ma non solo, si siano comportati nell'occasione specifica o in altre situazioni simili.

DATO. Prima della definizione dei collaboratori è opportuno che per tutti sia chiaro e condiviso il crinale che distingue il collaboratore dall'auditore, dal testimone. Questo crinale deve essere rintracciato per l'auditore, il testimone nell'esperienza, nell'essere stato coinvolto nella vicenda a qualunque titolo; per il collaboratore in una capacità intellettuale, professionale e specifica. Laddove fossero presenti entrambi, non vi è dubbio che la Commissione dovrebbe privilegiare l'audizione quanto meno perché impone un risparmio di denaro pubblico. Non vorrei, tra l'altro, avere in un secondo momento degli auditi delusi dal fatto di essere stati esclusi come collaboratori. Credo quindi che, prima di definire questo universo di collaboratori, dobbiamo essere certissimi ed in accordo su un criterio certo che distingue gli uni dagli altri.

La grande quantità di collaboratori proposta fa capire che si sono fatti i nomi di coloro che è possibile utilizzare, senza scontentare nessuna forza politica e nessuno dei singoli commissari che hanno avanzato proposte. Questo nulla ci dice però sui modi in cui saranno utilizzati questi collaboratori.

Con la mia scarsissima esperienza, chiedo se una Commissione ha bisogno di alcuni collaboratori che seguano costantemente il lavoro della Commissione; di studiosi esperti che aiutino a svolgere tutto il nostro lavoro e di altri che possono essere ascoltati a qualunque titolo, esperti o coinvolti storicamente. Non saranno certamente 50 persone ad aiutarci nel lavoro ma la Commissione ha bisogno o no di alcuni collaboratori con capacità professionali ed intellettuali specifiche, a disposizione continua? Chi dei collaboratori può essere in condizione di offrire questo lavoro alla Commissione? È un elenco così vasto che non ci dice nulla sulla possibilità effettiva della Commissione di disporre di collaboratori in modo continuativo.

PRESIDENTE. Il dibattito è stato molto ampio ed esauriente. La preoccupazione dell'onorevole Cicchitto per cui si riapre in questa sede

quanto deciso in Ufficio di presidenza è giusta ma, in questa circostanza per un'occasione così importante, sono contento di aver potuto arricchire il lavoro dell'Ufficio di presidenza anche con le opinioni dei singoli commissari. Tuttavia, al contempo non può certo diventare una abitudine di questa Commissione. La discussione in Commissione non può diventare un'occasione per riaprire dall'inizio quanto era già stato deciso. D'altra parte, abbiamo lavorato su questioni preliminari. Sono d'accordo con quanti hanno detto che adesso le questioni preliminari sono state affrontate e risolte. Siamo pronti a lavorare. D'altra parte, l'inizio del lavoro non può che consistere nelle audizioni più importanti, quelle citate del generale Siracusa e dell'ammiraglio Battelli, per arrivare alle quali abbiamo bisogno forse di una settimana o due per cui ci siamo potuti concedere questa seduta.

Alla senatrice Dato rispondo che l'idea di avere alcuni collaboratori fissi ed un numero maggiore di collaboratori a tempo parziale ha cozzato contro varie inapplicabilità, una delle quali è che allora ogni Gruppo rivendica il diritto di avere alcuni suoi collaboratori fissi perché non esiste il collaboratore *super partes* valido per tutti; questo vale per gli storici ed altri, che sono di tutte le tendenze. Se si dovessero prevedere collaboratori fissi che comportano un costo, si dovrebbe ridurre di molto il numero. Altrimenti, si potrebbero prevedere incarichi di studio. A tale proposito vi sono anche altre domande tecniche formulate per iscritto dall'onorevole Diliberto, il quale chiedeva ad esempio dove ospitare questi collaboratori. Qui non vi è ancora risposta. Stiamo combattendo per disporre di uffici. Ovviamente vi è il rimborso delle spese per tutti i collaboratori; inoltre per coloro che svolgeranno lavori su richiesta della Commissione o dei gruppi di lavoro si fisserà un compenso nell'ambito dei tetti previsti dal collegio dei senatori questori. Io credo che sulla questione su cui abbiamo dibattuto di più, che è certamente quella più delicata, quella dei collaboratori provenienti dai servizi segreti, non troveremo mai un accordo preventivo. Io resto dell'opinione per cui questa Commissione, per la prima volta nella storia parlamentare delle Commissioni d'inchiesta, indaga sui servizi segreti, non ha un altro oggetto di indagine, in cui i servizi segreti possono improvvisamente uscire fuori come una superfetazione collaterale. I servizi segreti sono un nostro oggetto di indagine. Quindi, avere a disposizione i tecnici che provengono dai servizi segreti ci fornisce un *know-how* in più. Abbiamo anche detto che la separazione fra il collaboratore e l'auditore è molto chiara; abbiamo scherzato un po' sul fatto che il collaboratore che sa molte cose di nostro interesse possa dismettere il ruolo di collaboratore e assumere quello di auditore, facendoci fare dei grandi passi avanti in direzione della ricerca della verità. Ma credo che le cose non andranno così. Quando ho parlato dei giornalisti, non scherzavo: i giornalisti sono il gruppo più nutrito che risulta, ad esempio, nel *dossier* Mitrokhin. È un fatto reale.

In conclusione, restiamo di opinioni un po' diverse, ma credo che siamo allo stesso tempo tutti disposti ad affrontare la questione con il massimo senso di responsabilità di volta in volta, sapendo appunto che la materia su cui lavoriamo è delicata ed esplosiva. A questo punto, colleghi, visto che è convocato l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, dichiaro conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 15,55.

